

## Moneta dal nulla e passività inestinguibile

Viva la divulgazione.

Tra i libri che ho riletto più volte, e sempre con sommo piacere, c'è "L'evoluzione della fisica" di Albert Einstein e Leopold Infeld. Divulgazione di alto livello, che ti dà accesso alle macro-idee della fisica senza la pretesa di trasformarti in un fisico.

E' divulgazione, ma richiede applicazione intensa. Il lettore «deve rendersi conto che per ben capire il contenuto di una pagina qualsiasi, occorre aver letto le precedenti. Egli sa certamente che un libro di scienza, per quanto volgarizzata, non può leggersi allo stesso modo di un romanzo».

Claudio Borghi, deputato della Lega, ha realizzato un percorso di economia intitolato #Lebbasi (su Facebook, su YouTube, su ByoBlu) diviso in 25 lezioni. Non voglio paragonare Borghi a Einstein, ma lodo la volontà di proporre un percorso strutturato che può essere seguito solo dall'uditore attento: quello che ascolta con pazienza tutto da capo, anche le cose che crede di sapere già.

Einstein e Infeld immaginavano il loro lettore «pieno d'interesse per le idee fondamentali della fisica e della filosofia». E inoltre «abbiamo debitamente apprezzato la gran dose di pazienza di cui egli deve essere provvisto per perseverare nella lettura delle pagine meno interessanti o più astruse».

Sostituendo la fisica con l'economia, l'uditore di Borghi deve avere le stesse caratteristiche: ascolto paziente e lento.

Naturalmente accade a Borghi quello che accade a tutti gli economisti: prima o poi sfiorano o entrano nel problema dell'emissione monetaria, senza rendersi conto che stanno cambiando ambito.

Non più economia (che è, più o meno, una scienza sociale che si serve anche della matematica) ma nomismatica (disciplina logico-matematica che studia la moneta all'atto dell'emissione).

Propongo quindi questo articolo a integrazione del percorso di Borghi, in particolare della sua lezione n.12

Premetto che

- semplificherò le cose immaginando Bankitalia come ente ancora sganciato dalla BCE;
- trascurerò la creazione delle monete metalliche, per l'esiguità del loro apporto alla massa monetaria globale.

\*\*\*

Le macro-questioni da porsi sono queste.

1) La moneta come noi la conosciamo viene creata dal nulla. Cosa significa "dal nulla"?

2) Chi la crea dal nulla? Solo Bankitalia? O anche le Banche Sottostanti?

3) Questa creazione dal nulla è permanente? Oppure è una creazione provvisoria che poi scompare nei passaggi economici dell'estinzione dei debiti/crediti?

L'impressione è che Borghi ritenga "stabile" la creazione effettuata da Bankitalia e "provvisoria e soggetta a estinzione" la creazione da parte delle banche che lui chiama "Banche Commerciali" e che io preferisco chiamare "Banche Sottostanti" (infatti di "commerciale", come intendevamo noi il termine prima degli anni '90, le banche non hanno più nulla).

### Dal nulla

La creazione della moneta come noi la conosciamo è certamente "dal nulla".

Guardiamo indietro nel tempo.

- Le monete metalliche tentarono di portare con sé un "valore intrinseco".

- Le note di banco presupponevano l'esistenza di un deposito.
- Quando Isaac Newton stabilì un cambio fisso fra la sterlina e l'oncia d'oro, evidentemente metteva l'oro a presupposto della moneta cartacea.
- I sistemi misti che mettevano a riserva oro e/o valute, presupponevano sempre un fondamento.
- A Bretton Woods 1944 fu creato un sistema basato su rapporti di cambio fortemente stabili tra le valute; tutte le valute si rapportavano col dollaro, solo il dollaro era a sua volta agganciato all'oro.

Diversi quindi i metodi nella storia, ma perfetta uniformità filosofica: la moneta "deve" appoggiarsi su qualcosa di esterno.

Per trovare qualcosa di diverso bisogna andare molto indietro, al tempo di Aristotele.

«Per conseguenza, ci deve essere una unità, ma questa c'è per convenzione: perciò si chiama nomisma [moneta], perché è questa che rende tutte le cose commensurabili: tutto infatti si misura in nomisma [moneta]». Questa unità di misura «ha il nome di nomisma [νόμισμα], perché non esiste in natura ma per nomos [νόμος - legge], e perché dipende da noi cambiarne il valore o renderla senza valore».

Oppure bisogna guardare al giorno d'oggi, alla "moneta fiat", che appare dal nulla come il "Fiat lux" biblico.

Infatti, da quando Nixon il 15 agosto 1971 sospese provvisoriamente la conversione dollaro-oro (conversione cassata poi definitivamente con lo Smithsonian Agreement del dicembre 1971), la moneta non è più agganciata a nulla.

Resta solo la "volontà di crearla", dal nulla, a somiglianza di Dio creatore.

### **Dal nulla: le banconote**

Le banconote che tutti più o meno abbiamo in tasca nascono con un metodo ben preciso. Lo descrivo riferendomi alla vecchia Banca d'Italia.

«La moneta è immessa nel mercato in base ad operazioni previste e disciplinate dalla legge, con le quali la Banca d'Italia cede la proprietà dei biglietti. Questi come circolante vengono registrati nel passivo nella contabilità della Banca che acquista in contropartita o riceve in pegno beni o valori mobiliari (titoli, valute, ecc.) che finiscono nell'attivo».

Quindi possiamo immaginare questa sequenza

- pacco di carta privo di valore, in mano a Bankitalia (ora tramite BCE, ma non cambia la sostanza)
- richiesta del pacco di carta da parte di Banche Sottostanti
- Titoli di Stato in cambio del pacco di carta
- in Bankitalia appaiono i Titoli nell'attivo e le Banconote Circolanti come debito nel passivo (passività inestinguibile!)
- la Banca Sottostante ha un movimento da attivo ad attivo (perde i Titoli consegnati, riceve il circolante cartaceo CHE ORA HA VALORE).

La passività inestinguibile del bilancio di Bankitalia (che è pari al valore di tutte le banconote messe in circolazione in Italia) è la Madre di tutti i debiti non estinti su cui si fonda il nostro castello monetario.

### **Dal nulla: la moneta elettronica bancaria**

Nelle Banche Sottostanti accade qualcosa di simile? Apparentemente no, ed è una convinzione molto diffusa. Prendo una frase a caso su Internet.

«Le monete bancarie sono tutte "monete fiat", ma sono temporanee cioè circolano il tempo necessario a restituire il prestito che ne ha decretato la nascita quando si è andati a chiedere un fido/mutuo/finanziamento».

Sarà vero?

Leggiamo innanzitutto questo brano.

«In pratica la creazione di denaro differisce da vari malintesi popolari: le banche non agiscono semplicemente da intermediari, dando in prestito i depositi effettuati presso di loro... Ogni qualvolta una banca fa un prestito, crea simultaneamente un corrispondente deposito sul conto del mutuatario, creando in tal modo nuovo denaro.» (Bank of England, "Quarterly Bulletin", n. 1, 2014, citato da Luciano Gallino, 11 maggio 2014, la Repubblica)

«Le banche creano depositi come sottoprodotti dei prestiti che concedono» (Martin Wolf, Financial Time, ripreso da Repubblica)

Abbiamo intanto sgomberato il campo dall'idea che le banche siano "intermediari" (raccolgono, poi prestano): le banche prestano e creano simultaneamente moneta, non attendono una "raccolta" per prestare.

Non abbiamo però ancora la risposta se la liquidità creata sparisce quando il debito viene chiuso.

E qui devo fare una precisazione: c'è la tendenza, frequente anche nel sottoscritto, a usare in modo indifferente la parola "moneta" e la parola "liquidità", mentre in questo momento occorre necessariamente distinguere.

La risposta che si può dare è:

- la liquidità creata NON sparisce;
- la moneta creata sparisce a tempo dall'aggregato monetario M1;
- la moneta creata, statisticamente NON sparisce.

Risposta complessa, quindi; ma non se ne può dare un'altra.

Vado a spiegarmi, partendo dal brano di uno studio di Bankitalia, aprile 2016.

M0, un'espressione convenzionale per indicare gli strumenti monetari più liquidi, dal 1861 al 1998 è pari alla somma del circolante, dei vaglia cambiari emessi dalla Banca d'Italia e degli assegni circolari degli altri istituti di emissione. Dal 1999 M0 corrisponde alla circolazione definita a livello armonizzato nell'area dell'euro.

Il circolante comprende le banconote emesse dagli istituti di emissione e le monete e i biglietti emessi dallo Stato, al netto delle banconote e delle monete nella "cassa contante" delle banche e di quelle nelle casse degli Istituti di emissione-Banca d'Italia. [...]

M1 è dato dalla somma di M0, dei depositi bancari a vista e in c/c e dei c/c postali.

La sottolineatura è mia.

Ci sono voci quindi che sono escluse dal conteggio dagli aggregati M0 e M1, e quindi tecnicamente non sono "moneta", ma conservano inalterato il "tratto della liquidità": la cassa contante detenuta da una banca, anche se è tolta dalla circolazione, è ontologicamente identica a qualunque altra cassa contante.

Diciamo quindi che il prestito genera un conto corrente, ossia uno strumento monetario che sta in M1, ossia uno strumento monetario liquido. Alla fine del percorso debito/credito cessa la funzione monetaria, ma non scompare il tratto della liquidità, congelata in qualche posizione contabile bancaria.

La cosa che però più ci interessa è la presenza monetaria di tipo statistico.

Dimentichiamo la liquidità, e accettiamo la frase riportata prima: «Le monete bancarie sono tutte "monete fiat", ma sono temporanee cioè circolano il tempo necessario a restituire il prestito che ne ha decretato la nascita».

C'è una parola chiave: "tempo".

La moneta creata comunque esisterebbe per tutto il tempo in cui il debito non è arrivato all'estinzione. E quindi, attraverso un continuo rilancio di nuovi debiti/crediti, si arriva a una massa monetaria di origine bancaria statisticamente stabilizzata.

Almeno il 93%-97% (cambia da Stato a Stato) della moneta in uso è moneta elettronica bancaria.

## **Conclusione**

Bankitalia crea la Madre di tutte le passività inestinguibili: la passività certa e ineliminabile pari al totale delle banconote emesse per l'Italia.

Le Banche Sottostanti cercano di creare anche loro una passività inestinguibile moltiplicando i conti correnti, incentivandone l'uso, facendo pressioni per l'uso sempre ridotto del contante, e ostacolando la nascita di altre piattaforme di pagamento. I conti correnti sono la loro passività, e questa passività deve restare all'interno di un circuito chiuso, così da diventare inestinguibile.

Le Banche Sottostanti creano moneta (come la Banca Centrale) e cercano di creare una passività inestinguibile (come la Banca Centrale), passività che però non è "blindata" per legge ma "blindata statisticamente" dall'uso sempre calante del contante e dall'uso modestissimo di piattaforme di pagamento non bancarie.

Abbiamo quindi la certezza statistica di questa moneta creata e ineliminabile (93% almeno del totale), e possiamo quindi formulare una risposta nomismatica univoca alla domanda:

«La moneta elettronica bancaria è una moneta temporanea o definitiva?»

Risposta:

«La moneta elettronica bancaria è moneta creata per piccole partite temporanee, partite che quindi singolarmente si estinguono, ma che tutte assieme creano un aggregato monetario definitivo e in crescita (da 93% in su)».

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com